

Stato deve avere tutto l'interesse che siano giovani, che, e per studiosità e per profitto negli studi abbiano effettivamente raggiunti i migliori gradi nella classificazione. Per assicurarsi di questo, siccome l'articolo non ne fa parola, io al primo comma aggiungerei dopo le parole « il trentesimo anno di età » le altre « e che nei due ultimi anni, o nell'esame di laurea, abbiano riportato 80 per cento del massimo dei punti di classificazione. »

Io vorrei, insomma, che fosse indicato il grado di classificazione per ammettere questi ingegneri al concorso. Mi limito all'80 per cento del massimo dei punti di classificazione nell'esame di laurea, oppure dei due ultimi anni del corso. Ma io vorrei che fosse proprio stabilito che il giovane, che vuole entrare nel corpo del genio civile, debba avere almeno ottenuto l'80 per cento del massimo dei punti di profitto; perchè l'esame non è una norma sicura. Vi sono dei giovani valentissimi che ammessi all'esame perdono, per commozione o apprensione, qualche volta la bussola; ed io che ho presieduto a qualche Commissione esaminatrice ho potuto verificare che giovani, molto valenti, all'esame scomparivano e venivano quasi quasi dopo i mediocri, dopo quelli che avevano fatta mediocre prova nelle scuole. Io ricordo un giovane valentissimo, che era uno dei migliori allievi della scuola di applicazione di Milano, una scuola dove si studia molto, il quale da ultimo era assistente di un professore della scuola di Roma; ebbene questo giovane, che era certamente uno dei migliori fra i concorrenti, appena appena raggiunse l'idoneità. Perchè? Perchè in quel momento tutti non hanno il sangue freddo; e nella risoluzione di un problema egli deviò dalla vera via che lo portava alla soluzione completa, e riuscì appena appena idoneo; mentrèchè effettivamente era quello un giovane valentissimo. E i è perciò che io vorrei che fosse assicurata la amministrazione che i giovani che si ammettono nel corpo siano veramente distinti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Io non ho bene compresa l'intera portata dell'emendamento dell'onorevole Cavalletto. Io credo che quest'articolo troverà forti opposizioni, se non in questa discussione, in un'altra sede, da tutto ciò che si è visto dalla pubblica stampa, e da indirizzi che io ho ricevuti da collegi d'ingegneri, e specialmente da quello di Napoli. E dirò che quasi quasi sono stato meravigliato che si desiderino dai capi delle scuole degli ingegneri, e dai collegi degli ingegneri quello che io credevo fino ad un certo punto contrario ai loro desiderii. Le manifestazioni, che ho ricevute,

nella loro grande maggioranza sono perchè si mantenga esclusivamente l'esame fra coloro che escono dalle scuole di applicazione.

Ad ogni modo la Commissione, anche col mio consenso, ha proposto un temperamento di mezzo, metà per il concorso libero, però sempre fra gli allievi delle scuole di applicazione, e metà da distribuirsi secondo i risultati delle scuole stesse.

Ora, se l'onorevole Cavalletto propone che coloro, i quali devono ottenere l'inclusione nel ruolo degli allievi del genio civile pel fatto solo delle risultanze delle scuole, debbano avere gli ottanta centesimi dei punti, io sono di accordo con lui, e lo ringrazio, perchè questo viene a temperare forse quell'opposizione che si faceva appunto all'aver adottata questa seconda parte. Ma in quanto a quelli che si presentano al concorso, non credo che debbasi porre alcuna esclusione purchè vengano dalle scuole di applicazione; imperocchè uno, che si presenta, due anni dopo avere finita la scuola, all'esame degli allievi ingegneri civili, potrebbe darsi che avesse studiato tanto da comparire all'esame meglio che non abbia potuto comparire alla scuola. Altrimenti, tanto varrebbe assegnare tutti i posti, senza veruno concorso, secondo i risultati ottenuti nelle scuole medesime.

Io dunque ringrazio l'onorevole Cavalletto di questa sua osservazione, che, per me, migliora l'articolo nella seconda sua parte; e mi pare che basterebbe aggiungere a quest'articolo le parole: « sarà fatto per ordine di merito, a seconda dei numeri di classificazione riportati nella scuola non inferiormente agli ottanta centesimi » od altra espressione di questo genere, lasciando sussistere la condizione del concorso, perchè in sostanza il concorso è una palestra in cui ciascuno misura le proprie forze. Non mi pare che si debba andare a ricercare se tre anni prima uno abbia ottenuto nelle scuole un punto di più od un punto di meno, perchè, lo ripeto, egli può avere guadagnato collo studio ulteriore quello che non aveva guadagnato nelle scuole.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**MARCHIORI, relatore.** Riguarda alla prima parte dell'articolo l'onorevole ministro ha posto chiaramente la questione. Se non si ammette il concorso puro e semplice, senza vincolo alcuno, è meglio ritornare alla prima proposta della Commissione. Essa ha transato perchè voleva salvare almeno in parte il principio propugnato, principio ch'essa temeva potesse non venire accolto, le quante volte l'onorevole ministro non fosse stato disposto a sostenerlo validamente qui ed altrove.

Quanto ad ammettere la condizione, chiesta dal-